

NICOLA MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974, 366 pp.

Nicola Mangini, studioso del teatro, direttore degli «Studi Goldoniani» ed autore di importanti saggi goldoniani, di altri volumi e di bibliografie, che abbiamo già avuto occasione in parte di recensire in questa rivista (nn. 27—28 del 1969), ha riconfermato la sua feconda attività con questa storia di base dei teatri veneziani dalla seconda metà del Cinquecento fino ai nostri giorni.

All'interesse generale che il bel volume non può non suscitare, ove si consideri la complessa e multiforme funzione civile che in una città come Venezia i teatri avevano attraverso i secoli ed hanno tuttora, se ne possono aggiungere alcuni particolari, che in qualche modo ci riguardano. È possibile, ad es., immaginare che il nostro grande commediografo Marin Držić, prima di morire a Venezia nel 1567, si fosse interessato dei teatri veneziani del tempo e li avesse frequentato. È utile pure ricordare che gli altri teatri ivi costruiti in seguito furono certamente conosciuti da molti nostri autori, studiosi e viaggiatori; o che a Lesina, in uno dei centri in cui i commediografi croati svolgevano la loro attività, già nel 1612 Pietro Semitecolo fece erigere il nostro più antico teatro secondo i modelli italiani dell'epoca. È da notare inoltre che una delle fonti principali del documentatissimo lavoro del Mangini, per un periodo significativo, è stata *Minerva al tavolino...* con *Memorie teatrali di Venezia*, Venezia, 1681, 1688², opera di

Krsto Ivanović (Cristoforo Ivanovich), poeta, drammaturgo e storico del teatro, nato a Budva nel 1618, morto nel 1688 a Venezia. Oppure, ancora, che nel '700 il raguseo Stjepan Šuljaga Grmoljez (Stefano Sciugliaga in Garmogliesi, 1719—1790), teorico del teatro, amico e difensore di Carlo Goldoni e il suo procuratore presso i teatri di Venezia durante tutto il periodo parigino del commediografo (cfr. SRAZ, 1966, nn. 21—22), passò la parte più feconda della sua vita di poligrafo in quel clima particolarmente vivace e polemico che allora creavano i teatri veneziani, e si impegnò anche, per l'obbligo di difendere gli interessi finanziari di Goldoni e gli altri suoi diritti d'autore, anche nei problemi del tutto specifici dell'esistenza del teatro, relativi alla gestione, all'amministrazione ad a diverse implicazioni non solo artistiche ma di ordine sociale e politico, a quelle appunto comprese nel volume che qui ci interessa.

Ma il libro del Mangini merita, ovviamente, grande attenzione a prescindere da queste nostre osservazioni, ed è difficile isolarne i singoli pregi, trattandosi di uno di quei risultati di assidue e difficili ricerche che è da considerare fondamentale e di durevole consultazione. Dividendo l'opera in cinque capitoli, che abbracciano altrettanti secoli della storia delle scene veneziane, e affrontando svariate questioni intorno ad un argomento di specifica complessità, l'autore ha dovuto affidarsi in primo luogo a nuove ricerche d'archivio, non rinunciando però ad un riesame dei

contributi precedenti di carattere generale e di quelli più direttamente dedicati all'argomento stesso. Ne sono testimonianza un imponente elenco bibliografico, e, più ancora, la ricchezza informativa e la novità scientifica che ne derivano nelle pagine di questa cronistoria, dense di dati che la illuminano, presentandosi non solo come punto di partenza indispensabile ad ulteriori approfondimenti ed aggior-

namenti, ma anche come unità conclusa in sé, che, seguendo un metodo valido, impostato con dovuta rigosità erudita, colma una lacuna nella generale storiografia di Venezia.

La documentazione iconografica, in parte poco nota o ignorata, è stata appropriatamente scelta come componente integrante della storia e quanto mai preziosa.

F. Čale

La rédaction du présent fascicule a été achevée le 30 juin 1976.